

Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze: il perché di un dialogo



In questo anno 2011, l'Istituto di Gestalt HCC Italy ha organizzato due significativi convegni ospitando come *main speaker* il neurofisiologo di fama internazionale Vittorio Gallese. Il primo convegno, dal titolo "Le neuroscienze applicate all'esperienza estetica", si è svolto a Palermo nei giorni 4 e 5 Febbraio 2011, con la collaborazione della sezione di psichiatria del Dipartimento di Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche dell'Università di Palermo (direttore Prof. Daniele La Barbera). Il secondo convegno, dal titolo "E-mozioni incarnate: la danza delle relazioni tra neuroscienze e psicoterapia", si è svolto a Siracusa nei giorni 27 e 28 maggio 2011, in collaborazione con la cattedra di Psicologia, Dipartimento di Processi Formativi dell'Università di Catania (direttore Prof. Santo Di Nuovo), e con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Questi eventi hanno coronato un fertile dialogo tra l'approccio gestaltico e le neuroscienze, che il nostro Istituto coltiva già da alcuni anni. Un tale interesse è testimoniato da diverse pubblicazioni di alcuni nostri didatti e dalle non poche tesi di specializzazione che i nostri allievi hanno elaborato, anche in tempi recenti.

A legittimare un tale confronto sono le numerose e significative intuizioni di Perls, che trovano un marcato e quasi puntuale riscontro nella ricerca neuroscientifica. Un clamoroso esempio è dato dal *cervello pensoso del corpo* descritto da Antonio Damasio (1995; 2000), che richiama molto da vicino la centralità dell'esperienza percettiva asserita da Perls. Il *confine corporeo*, che Damasio delinea da una prospettiva neurobiologica come un "luogo" della mente, rimanda con evidente contiguità al *confine di contatto* che Perls, cinquanta anni prima, aveva teorizzato dal punto di vista psicologico, ponendolo a fondamento del suo modello psicoterapeutico (cfr. Cavaleri, 2003).

Quaderni di Gestalt, XXIV, n. 2/2011

Altri interessanti elementi di confronto sono poi emersi con la scoperta dei *neuroni specchio* ad opera della Scuola di Parma, guidata da Giacomo Rizzolatti (2006). Come è noto, nella prospettiva gestaltica ogni relazione con l'altro costituisce sempre una esperienza "incarnata", intensamente vissuta sul piano "estetico", incessantemente mediata e attivata dai canali percettivi, dagli organi di senso (cfr. Spagnuolo Lobb, 2011).

Fin dalle sue origini, la psicoterapia della Gestalt asserisce che l'organismo e l'ambiente, l'individuo e il suo contesto, contribuiscono a creare un *campo* condiviso. Il campo di Perls è una realtà "vissuta" nella carne, sempre sperimentata nel qui e ora del confine di contatto, attraverso la struttura scheletrico-muscolare del corpo, attraverso la pelle e i suoi incavi, gli organi di senso. Le scoperte di Rizzolatti, di Gallese (2007) e dei loro colleghi, affermando l'esistenza di una "base neurale condivisa" nelle relazioni intersoggettive, offrono con tutta evidenza numerosi elementi di sostegno all'accezione di *campo* espressa da Perls e dalla psicoterapia della Gestalt.

Ciò che, da questo primo confronto, sembra accomunare le evidenze neuroscientifiche con le intuizioni dell'approccio gestaltico è soprattutto il primato dell'emozione sulla cognizione, del preverbale sul verbale, dell'implicito sull'esplicito, dell'indicibile sul dicibile, della comprensione sulla spiegazione e, dunque, della realtà "sperimentata" dal corpo in azione su quella "rappresentata" dalle funzioni cerebrali più complesse ed evolute.

L'essere umano, che emerge dalle descrizioni operate da buona parte dei neuroscienziati – ne è un esempio fra tanti Vittorio Gallese (2006) – non risulta, come paventato da qualcuno, deformato da antiche e rinate tendenze riduzionistiche (cfr. Noe, 2010). Esso, invece, appare in tutta la sua complessità e viene compiutamente colto anche nella dimensione fenomenologica della sua esistenza, del suo esserci.

Corpo e mente, natura e cultura non risultano contrapposti in una concezione dualistica dell'umano, ma concorrono a disegnare di esso una visione che non esiteremmo a definire in qualche modo "olistica", così come accade nella tradizione più radicata e consolidata dell'approccio gestaltico. Nell'ambito della ricerca scientifica una tale concezione olistica, già a partire dagli anni '20, aveva trovato un suo autorevole sostenitore in una delle "radici" più vitali della psicoterapia della Gestalt, il neurologo Kurt Goldstein (2010), nel cui laboratorio a Francoforte Perls aveva lavorato e aveva incontrato la moglie Laura.

Damasio, smascherando "l'errore di Cartesio", restituisce unità all'essere umano e fornisce un indiscutibile fondamento neuroscientifico ad una visione "olistica" di esso. Infatti, per Damasio, come per Perls, "la mente-è-nel-corpo", e interagisce di continuo con l'ambiente, scaturendo incessan-

temente dall'esperienza percettiva. Essa è in vario modo una "realtà" di confine, è in larga parte espressione di un sofisticato e complesso processo di integrazione e non di rigida separazione, così come in una certa misura aveva già intuito Spinoza (cfr. Changeux-Ricoeur, 1999).

Con quasi mezzo secolo di anticipo sulle evidenze scientifiche raccolte dalla ricerca neuroscientifica – e in relativa solitudine – Perls e i fondatori della psicoterapia della Gestalt intuiscono come il *confine di contatto* sia il "luogo" dove l'esperienza percettiva e l'azione, il movimento, danno origine al pensiero; il "luogo" dove si generano i primi processi regolativi e l'*io* inizia a conoscere, a distinguere ciò che gli "appartiene" da ciò che gli è "estraneo"; dove "funziona" il *sé*, dove cioè si configura la consapevolezza di un *sé* capace di integrare "interno" ed "esterno", organismo ed ambiente; dove il *sé* inizia ad "orientarsi" e ad "intenzionarsi" nel campo, di cui è intensa e sempre nuova espressione (cfr. Perls *et al.*, 1997).

Siamo dunque ben lieti di presentare ai lettori dei *Quaderni di Gestalt* questo numero dedicato al dialogo con le neuroscienze. Gran parte dei contributi sono tratti dai due convegni suddetti, ma altri attingono a prospettive caute se non critiche su questo dialogo, e consentono al lettore di avere una visione più ampia del panorama attuale in merito.

Apri il numero un dialogo tra Vittorio Gallese e Margherita Spagnuolo Lobb, dal titolo *Il now-for-next tra neuroscienze e psicoterapia della Gestalt*, che prende spunto dal recente libro di Spagnuolo Lobb per sviluppare uno scambio su temi di interfaccia tra la clinica e la ricerca.

La sezione Dialoghi segue con un'intervista di Pietro Cavaleri a Vittorio Gallese, *Afferrare l'altro*, sull'esperienza percettiva come movimento verso l'altro.

Chiude la sezione un'intervista di Mariano Pizzimenti a Marco Neppi Modona, dal titolo *Dall'hic et nunc del cervello alla bellezza della rosa*, sulla difficoltà dell'incontro tra scienze biomediche e scienze umane, che sottolinea convergenze e nodi problematici di cui dobbiamo tutti tener conto.

La sezione Relazioni apre con un articolo storico di Eagle e Wakefield su *La psicologia della Gestalt e la scoperta dei neuroni specchio*, apparso originariamente nella rivista tedesca *Gestalt Theory*. Questo lavoro mette in evidenza come il concetto di isomorfismo gestaltico abbia in realtà anticipato la scoperta dei neuroni specchio.

Giuseppe Spatafora, un filologo, ci parla di *La fisiologia delle passioni in Omero*, un coinvolgente contributo sulle emozioni incarnate nell'epoca omerica.

Segue un articolo di Valeria Rubino su *Empatia incarnata tra psicoterapia della Gestalt e neuroscienze*, che rivisita il concetto gestaltico di empatia alla luce delle scoperte delle neuroscienze.

Pietro Cavaleri ci parla de *I luoghi della mente e la bellezza*, con un excursus dei concetti di “confine di contatto” e di “mente” sia in psicoterapia della Gestalt che nelle neuroscienze.

In chiusura di sezione, Gina Merlo ci propone il suo contributo dal titolo *Dal triadico al quadriadico: il sé gemellare e riflessioni sulla fratria in psicoterapia della Gestalt*, aprendo un varco importante per le riflessioni e le ricerche sul sé gemellare.

Nella sezione La Gestalt in Azione, pubblichiamo la trascrizione della seduta che Spagnuolo Lobb ha offerto durante uno dei due convegni, seguita dal commento di Vittorio Gallese. Titolo dell'articolo è: *Dall'enteroception al sostegno dell'intenzionalità di contatto*. Lo sguardo del neuroscienziato sul lavoro gestaltico dal vivo ci sorprende piacevolmente, per la spontaneità e la concretezza delle sue osservazioni, e per gli agganci a situazioni sperimentali che offre.

Nella sezione Studi e Modelli Applicativi, il ricercatore dell'Istituto Stella Maris di Pisa, Antonio Narzisi, ci presenta, assieme al suo Direttore, Filippo Muratori, un lavoro sul riconoscimento delle emozioni nei bambini autistici, dal titolo *Empatia e Teoria della Mente nei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo: le persone con autismo possono riconoscere le emozioni?*

Alessandro Vizzi, poi, ci presenta una ricerca sull'empatia che l'osservatore di un'opera d'arte sviluppa verso il pittore: *Sull'esperienza estetica. Il sistema dei neuroni specchio e la comprensione del gesto pittorico*.

Silvia Tinaglia ci racconta il terzo congresso della Società Italiana Psicoterapia Gestalt, svoltosi a Palermo dal 9 all'11 dicembre 2011, in cui circa 500 psicoterapeuti della Gestalt provenienti da tutto il Paese hanno celebrato l'appartenenza alla comunità gestaltica italiana, attorno al tema *Il dolore e la bellezza: Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*.

In questo numero presentiamo due libri importanti per la nostra comunità scientifica. Henry (Zvi) Lothane, psicoanalista, recensisce il libro storico di Bernd Bocian, recentemente uscito in Italia nella nostra Collana di Psicoterapia della Gestalt, *Fritz Perls a Berlino – 1893-1933. Espressionismo, psicoanalisi, ebraismo*.

Antonio Ferrara, direttore dell'Istituto di Gestalt e Analisi Transazionale di Napoli, recensisce il libro di F. Varela, F. Bertossa e R. Ferrari, V. Gallese, L. Boella, dal titolo *Neurofenomenologia – Le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente*.

Nelle Commemorazioni, Bernd Bocian ci presenta un ricordo di Paul Goodman, nel centenario della sua nascita, iniziando così una collaborazione con la Rivista, che dal prossimo numero si concretizzerà nella rubrica *Storia e identità: pensieri dallo sfondo*.

Chiude il numero un ricordo di Serge Ginger, scritto da Gianni France-

setti. All'amico e collega, scomparso poco prima del congresso della SIPG, che tanto ci ha insegnato sulla generosità e la passione con cui si può essere psicoterapeuti della Gestalt, va il nostro ringraziamento, nella certezza che la sua opera sarà terra fertile per il futuro del nostro approccio.

Certi che questi stimoli potranno vivacizzare la nostra pratica clinica e rendere più interessanti le nostre relazioni umane, auguriamo buona lettura e preannunciamo il prossimo numero, che sarà dedicato alla clinica con i gruppi.

Siracusa, dicembre 2011
Margherita Spagnuolo Lobb
Pietro A. Cavaleri

BIBLIOGRAFIA

- Cavaleri P.A.. (2003). *La profondità della superficie. Percorsi introduttivi alla psicoterapia della Gestalt*. Milano: Franco Angeli.
- Changeux J.M., Ricoeur P. (1999). *La natura e la regola*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Damasio A.. (1995). *L'errore di Cartesio*. Milano: Adelphi.
- Damasio A.. (2000). *Emozione e coscienza*. Milano: Adelphi.
- Gallese V. (2006). "Corpo vivo, simulazione incarnata e intersoggettività. Una prospettiva neuro-fenomenologica". In Cappuccio M. (a cura di). *Neurofenomenologia. Le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente*. Milano: Mondadori, 293-326.
- Gallese V. (2007). Dai neuroni specchio alla consonanza intenzionale. Meccanismi neurofisiologici dell'intersoggettività. *Rivista di Psicoanalisi*, 1: 197-208.
- Goldstein K. (2010). *L'organismo*. Roma: Giovanni Fioriti.
- Noe A.. (2010). *Perché non siamo il nostro cervello*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Perls F., Hefferline R., Goodman P. (1997). *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*. Roma: Astrolabio.
- Rizzolatti G., Sinigaglia C. (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Spagnuolo Lobb M. (2011). *Il now-for-next in psicoterapia*. Milano: FrancoAngeli.